

CASO 38 – Discusso nel GdL SGA del 26/02/2010

Scopo del certificato per produzioni stagionali

Nel caso in cui un'azienda che coltivi prodotti stagionali richiedesse la certificazione ISO 14001 e, al momento dell'audit di certificazione, non fossero in essere attività per tutti i prodotti (es. frutta/verdura di stagione) o non siano attivi tutti i processi (es. azienda vitivinicola), è possibile includere tutti i prodotti / processi nell'oggetto del certificato?

La nostra proposta è di rilasciare la certificazione con un oggetto "completo" e di pianificare il primo audit di sorveglianza in modo da verificare anche le attività ed i processi legati alla stagione e non verificati nell'audit di certificazione.

RISPOSTA CASO 38

Nell'affrontare questo tipo di problemi occorre sempre riferirsi al divieto di inserire nello scopo dei certificati attività che non sono state oggetto di verifica.

Accettando il carattere di processo a campione dell'audit, occorre comunque ammettere che dovranno essere oggetto di verifica tutte le "tipologie" di attività comprese nello scopo.

Per quanto riguarda lo schema ambiente, per essere inserite nello scopo, tutte le attività dissimili in relazione al loro impatto ambientale dovranno essere oggetto di verifica.

Pertanto, se un'azienda ha diversi prodotti stagionali la cui coltivazione/produzione è caratterizzata da processi con uguale o simile impatto ambientale, potranno essere verificati solo alcuni di essi e poi inseriti nello scopo tutti, con espressioni quali "semina, coltivazione e raccolta di colture orticole" oppure "coltivazione di alberi da frutta e raccolta". ammettendo che non sia necessario verificare sia i cavoli che l'insalata.

Qualora invece le produzioni o le attività realizzate in stagioni diverse presentino aspetti ed impatti ambientali distinti, confermiamo che non è possibile inserire nello scopo del certificato attività e processi che non sono stati oggetto di verifica. E' il tipico caso dell'azienda vitivinicola che vuole sia inserita nello scopo l'attività di vinificazione e che non potrà essere oggetto di verifica in Aprile.

La vostra ipotesi è quindi condivisibile se le attività non viste nella prima verifica e inserite comunque nello scopo sono, dal punto di vista dei processi e degli aspetti ambientali, uguali e simili a quelle effettivamente verificate.

CASO 39 – Discusso nel GdL SGA del 26/02/2010

Calcolo del numero di giorni-uomo nei casi di organizzazioni con attività differenziate con diversi livelli di complessità ambientale

Esistono casi di organizzazioni che gestiscono attività con complessità ambientale differente, per esempio:

- a) In un sito sono presenti uno stabilimento di produzione di lastre in cartongesso (complessità media) che occupa 100 lavoratori e una palazzina uffici (complessità bassa) in cui lavorano 25 persone. La palazzina uffici è la sede direzionale di un gruppo operante sul territorio nazionale (di cui lo stabilimento è una delle unità produttive) e le attività che vi si svolgono (coordinamento commerciale, gestione amministrativa, ufficio tecnico ecc) non hanno attinenza diretta con lo stabilimento i cui lavoratori con compiti di tipo "amministrativo/gestionale" sono conteggiati comunque fra quelli a complessità media.
- b) Una azienda produce elementi prefabbricati in calcestruzzo (attività a complessità media) occupando per questa attività 200 lavoratori ed al contempo gestisce cantieri in cui si svolgono varie attività del settore EA 28 (complessità alta) in cui operano 75 lavoratori.

In entrambi i casi tutti i lavoratori operano sotto lo stesso sistema di gestione.

E' ammissibile determinare un tempo di audit intermedio "pesato" sulla base del numero di addetti?

Esempio:

Caso 1

Addetti complessivi = 125

di cui:

- complessità media = 100
- complessità bassa = 25

Durate audit di valutazione calcolate secondo IAF MD 5

- complessità media = 8 gg
- complessità bassa = 5,5 gg

Durata calcolata per l'organizzazione:

$$8 * \frac{100}{125} + 5,5 * \frac{25}{125} = 7,5 gg$$

Caso 2

Addetti complessivi = 275

di cui:

- complessità alta = 75
- complessità media = 200

Durate audit di valutazione calcolate secondo IAF MD 5

- complessità alta = 10 gg
- complessità media = 13 gg

Durata calcolata per l'organizzazione:

$$10 * \frac{75}{275} + 13 * \frac{200}{275} = 12,17 gg$$

RISPOSTA CASO 39

Il caso a) non è accettabile. In tutti i casi simili – ed in particolare sempre quando l'attività a minor complessità è costituita dagli uffici dell'organizzazione da certificare – è necessario fare riferimento al livello di complessità ambientale più alto.

Il caso b) si presta a valutazioni specifiche, caso per caso.

La norma generale a cui attenersi è eseguire il calcolo dei giorni-uomo con riferimento al livello di complessità ambientale maggiore.

Detto ciò, non si esclude che gli OdC possano utilizzare criteri di calcolo, basati su medie pesate, del genere di quello esposto negli esempi. Ciò sarà possibile tuttavia nel rispetto di alcune condizioni:

- l'OdC eseguirà il calcolo assumendosi la responsabilità di garantire comunque un tempo di audit adeguato per garantire l'efficacia e l'affidabilità della verifica;
- l'OdC registrerà in modo chiaro, completo e trasparente i criteri di calcolo utilizzati e le relative giustificazioni per consentire agli ispettori Accredia la verifica della correttezza dei calcoli eseguiti;
- l'attività a minor complessità dovrà essere rilevante per dimensione rispetto a quella a maggior complessità ambientale;
- i processi e/o le attività con diversa complessità dovranno essere effettivamente disgiunti.

CASO 40 – Discusso nel GdL SGA del 1/07/2010

E' ammesso riportare la sede legale di un'organizzazione nel certificato anche nei casi in cui tale sede non è inclusa nello scopo del SGA e non è stata oggetto di verifica?

RISPOSTA CASO 40

E' ammesso riportare la sede legale di un'organizzazione nel certificato anche nei casi in cui tale sede non è inclusa nello scopo del SGA e non è stata oggetto di verifica solo se in tale sede non sono svolti processi, o loro parti, che compaiono nello scopo di certificazione.

In ogni caso lo scopo del certificato nel suo complesso deve essere formulato in modo da non comunicare informazioni equivoche.

CASO 41 – Discusso nel GdL SGA del 1/07/2010

In un sito operano più organizzazioni controllate dalla stessa holding che svolgono attività fortemente connesse tra loro, utilizzano impianti e strutture comuni e si scambiano reciprocamente servizi (manutenzioni, amministrazione, personale, ecc.), una delle quali richiede la certificazione.

La connessione è tale che la Provincia ha rilasciato la Autorizzazione Integrata Ambientale a due società congiuntamente. Tutte le prescrizioni sono indistintamente in capo ad entrambe le società.

Come è possibile scindere le responsabilità delle diverse società stante la compenetrazione tra impianti, aree di lavoro, procedure, personale?

Queste situazioni, sempre più diffuse nel mercato, possono avere implicazioni sull'uso della definizione di "Unità operativa" ai fini di determinare l'unità minima certificabile?

Considerato che le società utilizzano l'una personale dell'altra per le proprie attività, quali accorgimenti dovranno essere presi per il calcolo corretto del numero effettivo degli addetti?

RISPOSTA CASO 41

Il quesito pone tre problemi analizzabili separatamente.

Il primo riguarda la valutazione della responsabilità dell'azienda che richiede la certificazione rispetto agli obblighi legali e – nei casi come quello proposto – al rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione ambientale integrata.

Gli OdC devono valutare con estrema attenzione i rapporti tra le società ed il coinvolgimento ed il grado di controllo che la società che richiede la certificazione ha sulle attività (ad esempio un depuratore condiviso, una emissione in atmosfera o emissioni di odori o rumori) soggette ai requisiti di legge o autorizzativi.

La materia deve essere trattata come sensibile in considerazione del principio della responsabilità locale delle organizzazioni certificate e degli organismi che rilasciano i certificati. In linea generale, in assenza di accordi documentati e condivisi tra i soggetti interessati (meglio se legalmente validi) che indichino il contrario, l'organizzazione certificata o che richiede la certificazione si deve ritenere obbligata al rispetto dei requisiti legali e autorizzativi, anche se condivisi. E' sua responsabilità concordare con i soggetti corresponsabili le eventuali azioni di adeguamento.

Il secondo aspetto riguarda il controllo operativo che l'organizzazione certificata o da certificare dovrebbe esercitare sul personale fornito dalle aziende terze.

Anche a questo scopo è necessaria una analisi da parte dell'OdC di come l'organizzazione ha valutato il suo grado di controllo sul personale non proprio (analisi degli aspetti indiretti). Qualora – come nel caso proposto - si tratti di personale operante sistematicamente per l'organizzazione all'interno del sito e appartenente a società partecipate/controllate, l'OdC dovrebbe richiedere forme di controllo sostanzialmente dirette (accertare direttamente la competenza, fornire procedure, esercitare controlli e monitoraggi, ecc.).

Il terzo problema riguarda le modalità per il corretto calcolo degli addetti al fine di determinare il tempo di audit. E' necessario dare evidenza di avere valutato la numerosità del personale delle aziende del gruppo che forniscono servizi interni (esempi possibili: manutenzione, laboratorio, amministrazione, gestione del personale) all'organizzazione che richiede il certificato nell'ambito del campo di applicazione del SGA certificato o da certificare e di avere valutato eventualmente l'esistenza di part-time o di personale dedicato solo parzialmente all'erogazione di tali servizi. Il personale delle aziende terze così determinato deve essere considerato ai fini del conteggio del tempo di audit (IAF MD5:09, allegato I, §1.3).